

39
Ispettoria "Sacro Cuore di Gesù"

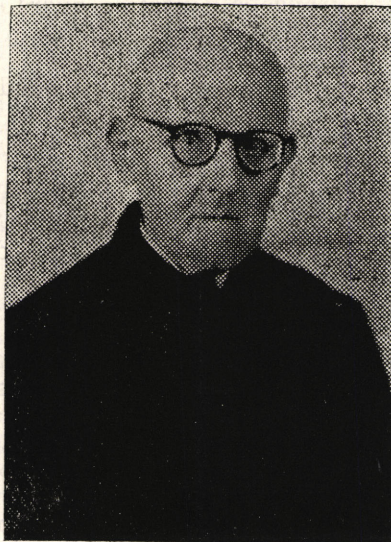
Equatore

Istituto Salesiano

"J. D. Santistevan"

Guayaquil

Guayaquil, 20 maggio 1957.



Carissimi Confratelli,

Sabato Santo, 20 aprile, alla bella età di 86 anni, 66 di professione, e 62 di sacerdozio, il Signore chiamava per cantare l' eterno alleluia in Paradiso, dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con edificante rassegnazione cristiana, il nostro indimenticabile confratello

Sac. PIER LUIGI COLOMBO.

Era uno dei pochi che ancora rimanevano di quelli che hanno avuto la sorte di conoscere Don Bosco. Avendo bevuto nella propria fonte il genuino spirito salesiano, trattò di tradurlo sempre e dappertutto con opere di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Don Colombo fu sempre un religioso esemplare per la sua scrupolosa osservanza delle Regole anche nelle cose piccole, per il grande amore alla Congregazione, dimostrato soprattutto nello sforzo continuo per tornarle utile. Edificante sempre la sua puntualità alla vita comune, il suo contegno nelle pratiche di pietà, la sua fede ardente, specialmente nell' esercizio del sacro ministero e il suo filiale abbandono nelle mani della Divina Provvidenza. Nel tratto con i confratelli, cogli alunni e con ogni classe di persone brillò la sua ingenua semplicità, distinguendosi per lo zelo intraprendente e per la sua naturale bontà. Apostolo della parola di Dio e del confessionario, il suo zelo non ebbe limiti, prodigandosi ad ogni ora ed appro-

fittando di ogni opportunità per infondere con il santo timor di Dio, una tenera devozione al Sacro Cuore di Gesù, a Maria Ausiliatrice e al nostro Padre San Giovanni Bosco. Profondamente Salesiano godeva intimamente ogni qual volta si informava dei trionfi della nostra Congregazione nel mondo e soprattutto nella nostra Patria. Missionario di cuore, occupò gli ultimi anni di sua vita questuando di casa in casa aiuti in denaro ed oggetti per le nostre missioni tra i chivari. Con pari affetto aiutava le case di formazione, raccogliendo francobolli usati e quanto poteva per sostenere le nostre future speranze.

La sua morte fu l'eco della sua vita tutta dedita al servizio di Dio, serena e tranquilla...

Don Colombo nacque a Crescentino (Italia) il 27 agosto 1871, da Delfino e Marietta Stoppa, ottimi genitori che seppero educarlo in un ambiente saturo di virtù, che sono la base della felicità delle famiglie. A 13 anni entrò nel nostro collegio di Lanzo Torinese, dove ebbe la sorte di conoscere San Giovanni Bosco, il Vbile. Don Rua e i Servi di Dio Don Andrea Beltrami ed il Principe Czartoriski.

Qui decise la sua vocazione, soprattutto dopo aver udito le parole profetiche del nostro Padre. Il fatto è narrato dal nostro Don Colombo nei seguenti termini: "Un giorno avevo giuocato con molto entusiasmo nel collegio ed avendo bevuto acqua fredda, stando sudato, mi colse una violenta polmonia. Don Bosco si trovava a Lanzo. Informatosi del mio stato, salì all'infermeria ed avvicinandosi al mio letto mi disse: = Olá! hai appena 16 anni e vuoi già andartene in cielo... Certamente non hai cattivo gusto. Però il cielo il Signore non te lo va a dare senza merito; devi guadagnartelo perché è un premio. Per te non è ancora giunta l'ora; devi prima lavorare molto e guadagnare molte anime per il Signore. In agosto andrai a passare le vacanze in famiglia, dove troverai molte difficoltà per seguire la tua vocazione; però con la protezione di Maria Ausiliatrice ritornerai vittorioso. Diverrai salesiano ed una volta ordinato sacerdote, partirai per le Americhe, dove, per molti anni, racconterai il prodigio che ti farà la Madonna. = "Datami la benedizione di Maria Ausiliatrice, dopo avermi fatto recitare un avemaria, mi lasciò solo e mi addormentai placidamente. Quando mi svegliai mi sentii sano. Il medico che mi visitava, pieno di meraviglia esclamò: "Non c'è dubbio che Maria Ausiliatrice e Don Bosco hanno operato un miracolo". Il giorno dopo, il giovane Pier Luigi serviva felice la Santa Messa a Don Bosco.

Nel 1889 fece il suo noviziato a Lanzo e lo concludeva con la professione perpetua nelle mani di Don Rua. Fatti i suoi studi di filosofia e di teologia, con il cuore ripieno di sante emozioni, ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'Eccellentissimo Mons. Giovanni Cagliero, l'11 novembre 1894 nella nostra Patria Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Pochi giorni dopo partiva per l'America, arrivando il 28 dicembre a Santiago di Cile, dove spese le sue fatiche, fin tanto che nel 1899 l'obbedienza lo trasferiva direttore a Callao nel Perù.

Nel 1903 Mons. Costamagna, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, lo mandò alla nostra Patria con l'intenzione di destinarlo ad evangelizzare i nostri Chivari. Però diversi erano i disegni del cielo. Arrivato a Cuenca e ricevuto fraternamente dai missionari Don Spinelli e Don Ta-

llachini, di santa memoria, entra del tutto a lavorare in quell' opera allora incipiente e senza una stabile dimora. Prevedendo il brillante avvenire dell' opera nostra compra un ampio terreno nelle vicinanze della città, dove adesso sorge il frequentatissimo Santuario di Maria Ausiliatrice, il nostro aspirantato, un collegio Tecnico ed una grandiosa scuola primaria completamente gratuita, un vero complesso di attività salesiane, centro di spiritualità e di sapere, che raccoglie quasi due mila alunni nelle sue aule. Più tardi fúe destinato a Quito, collegio Don Bosco, poi a Riobamba dove celebró le sue nozze di argento sacerdotali, poi al Sígsig, da dove passó al nostro collegio "Cristoforo Colombo" di Guayaquil in qualità di prefetto. Celebró le sue nozze d' oro nella nostra casa di Rocafuerte, dove lavoró 15 anni consecutivi. Il suo zelo per la salvezza di queste povere anime, che giacevano da tempo abbandonate per l' incomprensione d' un liberalismo settario, fu senza limiti. Tanto nella cittadina, come nei campi realizzó veri prodigi di apostolato.

Con ché piacere pieni di ammirazione, ricordano ancora quei buoni abitanti il caro vecchietto di oltre 70 anni andare a cavallo per aiutare a ben morire a tanta povera gente dispersa e lontana varie ore dal centro parrocchiale!

La sua ultima obbedienza fu a questo istituto dove passó sei anni come confessore. Ci pare di vederlo ancora nel nostro chiassoso cortile, formare l' incanto dei nostri alunni, che rallegrava con graziose barzellette, con innocenti giochi di prestigio, con narrazioni edificanti della vita del nostro Padre e Fondatore. I superiori credevano che il calore del clima e le delicate attenzioni dei medici, molti dei quali erano stati suoi alunni, potessero in qualche modo ridargli brio nonostante i suoi anni e la salute già scossa da tante fatiche. Inutili riuscirono gli sforzi dell' affetto dei confratelli e della scienza. La robusta fibbra di Don Colombo deperiva di giorno in giorno.

Nel 1954 celebró in questa casa, tra l' esultanza dei confratelli e giovani, con il cuore ripieno di sante emozioni, le sue nozze sacerdotali di Diamante. Dall' ora in poi non pensó ad altro che al gran passo. Quasi prevendo il fine molto prossimo formuló un' orazione ch' é un atto di ringraziamento a Dio, alla Vergine Ausiliatrice e a Don Bosco per tanti benefici a lui elargiti durante la sua benefica vita e come ricordo del sessantaduesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale conchiude la supplica con queste parole: "Dio mio, dammi la tua santa benedizione. Manda un torrente di grazie alla mia amata Congregazione, ai miei Superiori e Confratelli, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, sorelle in Don Bosco Santo, ai Cooperatori, alunni ed ex-alunni ed in modo speciale a questa mia Patria adottiva, l' Equatore, consacrata al tuo Cuore Divino. Concedimi, finalmente che possa celebrare le mie NOZZE ETERNE nella tua dolce compagnia, in cielo. Cosí sia". Era il suo testamento.

La gravità del male aumentava di giorno in giorno e faceva pietá vederlo celebrare messa con tanta fatica. Dai primi di marzo dovette ridursi alla sua stanza e contentarsi con la Santa Comunione. Tentando un' última speranza lo portammo all' ospedale dove gli si prodigarono squisite attenzioni. Però inutilmente. Vedendo che nulla piú rimaneva da fare e che era giunto l' ultimo istante della sua lunga vita, fece chiamare

il suo confessore, ricevette con segni di profonda piet  il Viatico e l' Estrema Unzione. Al sacerdote che l' accompagnava e che gli suggeriva giaculatorie, chiese che se lo aiutasse a recitare il santo Rosario e che gli si leggessero le preci del Rituale per gli agonizzanti. Alle 18,30 del Sabato Santo, col Crocifisso e la corona del santo Rosario, spirava placidamente, come una lampada alla quale manca l' olio.

Il cadavere fu strasferito d'immediato al nostro Collegio "Cristoforo Colombo" in apposita cappella ardente. Al giorno seguente si celebrarono i funerali, in quanto lo permetteva il rito del giorno di Pasqua con un folto accompagnamento di alunni, exalunni, operatori ed amici dell' Opera nostra, seppellendolo nel monumentale cimitero di questa Citt .

La morte fu sentita da tutti e specialmente da chi scrive queste linee che lo tratt  dal 1915.

Giunto al termine di questa lettera, sento il dovere di raccomandarvi, carissimi Confratelli, che siate generosi, nel suffragare l' anima del caro estinto e che non dimentichiate nelle vostre preghiere questa Casa e il vostro affmo. in Corde Jesu,

Sac. Giulio M. Haro

Direttore.

Dati per il Necrologio: Sac. Pier Luigi Colombo, nato a Crescentino (Italia) il 27 agosto 1871. Morto a Guayaquil (Equatore) il 20 aprile 1957, a 86 anni di et , 66 di professione e 62 di Sacerdozio. Fu direttore per 12 anni.

